

*La relazione della presidente del Comitato Ascoltami davanti alla Commissione bicamerale Covid.*

Signor Presidente, Onorevoli Componenti della Commissione,

vi ringrazio per avermi concesso la parola in questa sede, che rappresenta uno degli strumenti più alti attraverso cui il Parlamento esercita la propria funzione di controllo, accertamento e garanzia nei confronti dei cittadini.

Intervengo con rispetto verso le istituzioni della Repubblica, ma anche con la responsabilità di chi, in questi anni, ha raccolto sofferenze che non possono essere archiviate come effetti inevitabili di una fase emergenziale.

Anche nelle emergenze – e soprattutto nelle emergenze – restano pienamente vigenti i principi fondanti del nostro ordinamento costituzionale.

Noi non siamo un'opinione nel dibattito sul vaccino.

Non siamo una teoria.

Non siamo un fastidio.

Siamo cittadini che chiedono, da anni, presa in carico, diagnosi, cure e di essere visti e riconosciuti dalle istituzioni.

Mi chiamo Federica Angelini.

Sono la fondatrice e Presidente del Comitato Ascoltami,

E sono una persona che dopo la vaccinazione si è ammalata.

La mia vita è cambiata.

Il mio corpo è cambiato.

Ho subito un danno importante e permanente.

E quando ho iniziato a raccontarlo, nel 2021, non immaginavo cosa sarebbe successo.

Mi hanno scritto migliaia di persone.

Migliaia.

Uomini, donne, ragazzi di tutta Italia che mi dicevano: “Sta succedendo anche a me”.

In questi anni il Comitato che rappresento ha svolto un lavoro costante: abbiamo raccolto testimonianze terribili, segnalazioni; abbiamo ascoltato centinaia di famiglie; abbiamo fornito orientamento giuridico e umano a cittadini che non trovavano interlocutori; abbiamo inoltrato istanze alle autorità competenti affinché ogni caso fosse preso in considerazione.

Non abbiamo alimentato conflitti. Abbiamo chiesto ascolto. Non abbiamo cercato contrapposizioni ideologiche. Abbiamo chiesto trasparenza.

E in questo percorso mi sono trovata, personalmente, davanti a realtà che nessuna istituzione dovrebbe permettersi di ignorare.

Ho ascoltato la disperazione di madri che hanno perso i loro figli.

Ho parlato con persone che, dopo un danno subito, si sono trovate a vivere una condizione che non era più vita, ma sopravvivenza nel dolore.

Ho ricevuto richieste di aiuto da chi non riusciva più a sostenere il peso dell'isolamento, della sofferenza e della mancanza di riconoscimento.

E ho dovuto confrontarmi con la tragica realtà di persone che, sentendosi abbandonate, hanno scelto di togliersi la vita.

Queste storie non possono essere ridotte a numeri.

Siamo cittadini della Repubblica.

Siamo famiglie che si sono sentite sole, non solo nel dolore, ma nel rapporto con le istituzioni.

Alla sofferenza fisica e psicologica si è sommata, per molti, una sofferenza ulteriore: la percezione di non essere creduti, di non essere ascoltati, di essere marginalizzati e persino di essere derisi.

Questo ha prodotto una frattura profonda nel patto di fiducia tra Stato e cittadini.

Ed è proprio su questo che oggi vi chiedo di esercitare fino in fondo il vostro mandato.

Oggi parlo con la consapevolezza che migliaia di persone sanno che sono qui.

E qui porto la loro voce e la responsabilità di non tradirla.

Il Comitato Ascoltami nasce nel 2021, ma in realtà nasce prima.

Nasce quando le persone hanno iniziato a sentirsi sole. Abbandonate.

Oggi siamo quasi 5.000 iscritti, di cui molti danneggiati o parenti di danneggiati e di persone che hanno perso i loro cari dopo la vaccinazione. Sui nostri canali social raggiungiamo oltre 100.000 interazioni.

Ma questi non sono solo numeri.

Sono persone a cui è stata stravolta la vita.

Sono famiglie che hanno dato fondo a tutti i loro risparmi per cercare diagnosi e cure.

Sono giovani che non hanno più una vita.

Sono padri e madri che non riescono più a lavorare.

E lo Stato dov'è?

Ci è stato chiesto di assolvere a quello che credevamo fosse un dovere morale e civile. Ci siamo vaccinati.

Ora siamo ammalati.

Ora, lo Stato dov'è?

20.000 persone hanno firmato la petizione che abbiamo lanciato, che raccoglie le nostre richieste alla politica.

Chiediamo una presa in carico vera, non formale. Chiediamo:

- la creazione *ad hoc* di un codice esentivo specifico per sospetti eventi avversi;
- l'istituzione di ambulatori internisti dedicati agli eventi avversi in ogni regione italiana per la diagnosi e la cura dei danneggiati da vaccino;
- lo stanziamento di fondi per la ricerca;
- l'istituzione di un tavolo tecnico scientifico indipendente, indipendente davvero.
- E chiediamo una revisione normativa. Una legge specifica. La legge 210 del 1992 non è adeguata a quello che stiamo vivendo. Ci sono nuove patologie convalidate e supportate da pubblicazioni scientifiche redatte da medici e ricercatori indipendenti. Nuove condizioni cliniche. Noi veniamo incasellati in schemi che non ci rappresentano, in luoghi inadeguati come le commissioni mediche militari.

Nel novembre 2021, sono stata personalmente in Senato. Ho portato una relazione su quanto stava accadendo.

Lì mi è stato detto, e lo ripeto qui, davanti a voi, che per lo Stato italiano, purtroppo, noi non eravamo previsti. Mi è stato detto proprio così: Signora, voi non siete previsti.

Quella frase non la dimenticherò mai. Perché quando stai male e ti senti dire che non sei previsto, significa che non esisti.

E se non esisti, puoi gridare quanto vuoi, ma nessuno ti ascolta.

La campagna vaccinale è continuata, nonostante l'allarme che avevamo lanciato.

Nonostante nel novembre 2022 il dottor Maurizio Federico, Capo di Dipartimento dell'Istituto Superiore di Sanità, abbia proposto un progetto nazionale di studio sulla sicurezza dei vaccini.

Era un'occasione per fare chiarezza.

Per fare scienza.

Scienza vera.

La scienza che non abbassa la testa davanti alla scelta politica di proseguire con la campagna vaccinale. Nonostante tutto.

Quel progetto non è stato attivato.

Questa Commissione è chiamata a verificare se il bilanciamento tra tutela della salute collettiva e diritti individuali sia stato preso in considerazione e applicato in modo proporzionato; se siano stati predisposti adeguati sistemi di monitoraggio e assistenza per chi ha riportato conseguenze gravi; se il principio di imparzialità amministrativa sia stato pienamente rispettato; se ogni voce scientifica sia stata valutata senza pregiudizi.

La forza dello Stato non risiede nell'infallibilità.

Risiede nella capacità di assumersi la responsabilità delle proprie scelte, di riconoscere eventuali criticità e di correggere il proprio operato.

Il mio intervento è animato da un dovere morale verso chi non può più parlare.

Verso chi vive ogni giorno con una sofferenza permanente.

Verso chi ha perso fiducia nelle istituzioni e attende un segnale di giustizia.

Non chiediamo vendette.

Chiediamo verità.

Non chiediamo scontri.

Chiediamo trasparenza.

Non chiediamo privilegi.

Chiediamo il rispetto pieno della dignità della persona umana, così come la Costituzione impone.

Chiediamo atti concreti.

Abbiamo fatto quello che ci è stato chiesto.

Pensando di proteggere noi stessi e gli altri.

Molti di noi si sono vaccinati per questo.

Perché credevano nelle istituzioni.

Ci siamo vaccinati perché credevamo che lo Stato fosse una casa comune.

Credevamo che, se qualcosa fosse andato storto, non saremmo stati lasciati soli.

E invece ci siamo ritrovati a bussare a porte chiuse.

A spiegare il nostro dolore.

A giustificarlo.

Vi chiedo una cosa semplice.

Guardateci.

Guardateci davvero.

Perché non siamo un errore statistico.

Non siamo un danno collaterale.

Non siamo una pagina scomoda da voltare.

Siamo cittadini italiani.

E oggi questa Commissione ha una responsabilità storica.

Non politica.

Storica.

Perché uno Stato non si misura quando tutto funziona.

Si misura quando qualcuno resta indietro.

E noi siamo rimasti indietro.

Uno Stato si misura da come si prende cura di chi si è fidato delle sue indicazioni.

Concludo con una riflessione che affido alla vostra coscienza istituzionale.

Ogni emergenza passa.

Le decisioni restano.

Le conseguenze restano.

Le ferite restano.

Questa Commissione ha oggi la possibilità di dimostrare che lo Stato non volta nuovamente le spalle ai propri cittadini. Che sa guardare con onestà anche ai passaggi più controversi della propria storia recente. Che sa trasformare il dolore in consapevolezza e la sofferenza in responsabilità.

Vi affido queste parole con rispetto, ma anche con la consapevolezza che da questa sede può passare un segnale decisivo: quello di uno Stato che non teme la verità e che, proprio per questo, si rafforza.

Grazie.

Federica Angelini, Comitato Ascoltami